

Valutazione

Daide Tamagnini

«Allora i test cercano di stabilire l'impossibile, perché, come ora sappiamo, la mente di uno studente è non-banale, è analiticamente indeterminabile. Oppure sono determinati per stabilire il grado di successo che ha avuto un sistema educativo nel banalizzare i suoi studenti? Allora i risultati non riflettono la malleabilità degli studenti, ma del sistema educativo e dei test che esso designa. Cioè: i test testano i test, le valutazioni valutano le valutazioni.»

H. von Foerster

Riflettere sul tipo di apprendimento che vogliamo promuovere inevitabilmente ci porta a mettere in discussione e ridefinire il concetto e la pratica della valutazione. Anzi possiamo pensare alla valutazione come all'indicatore esplicito di come l'insegnante pensa e facilita gli apprendimenti dei bambini; una tappa del processo ricorsivo di apprendimento, una fase molto delicata perché ad essa è legata la motivazione nel proseguire il processo. Su questo punto è cruciale il significato che viene attribuito all'errore: il bambino naturalmente procede per tentativi ed errori, essi sono un *unicum* con la via corretta e le possibilità di sviluppo.

«Si può insegnare ad un uomo a tracciare una linea dritta; a tracciare una linea curva [...] e si troverà quel lavoro perfetto nel suo genere: ma se gli si chiede di riflettere su una qualunque di quelle forme, di vedere se nella sua testa non ne trovi di migliori, ecco che si ferma; l'esecuzione diventa esitante; ci pensa e, dieci a uno, pensa sbagliato; dieci a uno fa un errore al primo tocco che dà al suo lavoro in quanto essere pensante. Ma con tutto ciò, adesso è diventato un uomo, prima era solo una macchina. Un attrezzo animato.»¹

Invece la scuola, sia implicitamente con una certa didattica, sia esplicitamente con i voti numerici, comunica che l'errore è una cosa da evitare, un passo falso da correggere, o meglio, da rimuovere velocemente (basti pensare all'assurda esigenza di avere dai bambini scritte perfettamente corrette durante la fase di apprendimento della scrittura, probabilmente per avere dei bei quaderni ordinati da mostrare a casa) senza dare tempo di riflettere sulle condizioni che lo hanno determinato. Una situazione di imbarazzo sociale dal potere ansiogeno. L'equazione scolastica che va per la maggiore è: un errore, un voto in meno.

Inoltre la valutazione coinvolge, in momenti diversi, più soggetti (insegnanti, studenti e famiglie) e, pertanto, deve riconoscere a ciascuno di essi uno spazio di riflessione. Su questo piano dobbiamo prestare attenzione ai bisogni in gioco: insegnanti e genitori attraverso la valutazione si "misurano" reciprocamente e per farlo condividono, più o meno consapevolmente, un linguaggio, degli strumenti e delle finalità. Il momento della valutazione per gli studenti deve essere altro da questo, i bambini hanno bisogno di elementi che descrivano intelligibilmente i loro processi di apprendimento. Questo spazio va tutelato, non deve subire invasioni di sorta da parte dei desideri e delle preoccupazioni degli adulti. Lo capisce anche una bambina dopo un mese di scuola primaria:

«Tu metti i voti ai bambini?»

Io: «Cosa sono i voti?»

«1, 2... 5... 10, 10 ½»

Io: «No, non ne hanno bisogno.»

«Invece sì, così la mamma e il papà sono felici!»

La valutazione si costruisce con strumenti coerenti alle finalità che si pone. Essi rivelano sia le cose che gli insegnanti osservano – le competenze, le conoscenze e le abilità degli studenti – sia "su cosa" e "in che modo" essi abbiano lavorato; sono un *feedback* del nostro lavoro, sono, in un'ultima analisi, lo specchio degli insegnanti che siamo o che desideriamo essere. Possiamo provare ad immergerci nella foce per risalire ancora una volta alla sorgente! Il punto di partenza per noi è stato questo: i voti mortificano il piacere di apprendere; sottomettono i processi ai

¹ R., Sennett, *L'uomo artigiano*, p.114

risultati trasformandosi da strumento a fine dello studio; sono una sintesi che non tiene conto della complessità del processo di apprendimento di uno studente. Chi ha sempre preso dei bei voti continuerà ad essere considerato e a ritenersi più intelligente, e sarà così stimolato a gareggiare per essere migliore degli altri. Tutto ciò a discapito di chi è più in difficoltà, perché il voto è legato all'universo di aspettative e ansie che l'insegnante, lo studente e la famiglia hanno e un brutto voto, specialmente per un bambino, è una sconfitta che non spinge alla rivincita, piuttosto al gettar la spugna. Allora siamo partiti da qui: togliere i voti per provare a valorizzare le differenze, invece che discriminarle, e promuovere la crescita di ciascuno. Anche perché valutare una persona mentre sta imparando, ci sembra nientedimeno che una disonestà intellettuale: prima diamo ai bambini il tempo di imparare. In un secondo tempo, da grandi, sapranno gestire diversamente, con più serenità e sicurezza delle loro capacità, tutte le occasioni della vita in cui saranno valutati o dovranno valutarsi.

Siamo partiti esplicitando cosa fosse per noi l'apprendimento e attraverso quali strade intendevamo lavorarci; poi abbiamo confrontato questo nostro lavoro con i contenuti delle Indicazioni nazionali per il curricolo che il MIUR ha rielaborato nel 2012. Il primo lavoro è stato quello di analizzare le competenze a cui far corrispondere obiettivi di apprendimento coerenti, per declinarli successivamente in quelle conoscenze e abilità osservabili, quei gradini che possono portare un bambino a raggiungere i traguardi necessari; in secondo luogo abbiamo esplicitato le strategie che possono facilitare il lavoro concreto, una cassetta degli attrezzi da implementare strada facendo affinché ciascuno studente possa sviluppare le competenze richieste. Per ciascuna disciplina, abbiamo costruito questo schema²: la prima colonna è quanto viene riportato nel testo delle Indicazioni, in questo caso come obiettivi di apprendimento per la scrittura alla fine della classe terza, la seconda colonna

² Quanto segue è frutto di un lavoro collettivo intrapreso nel mio Istituto per la stesura del curricolo verticale.

Obiettivo di apprendimento	Abilità e conoscenze
1. Acquisire le capacità manuali e percettive necessarie	a) Organizza graficamente la pagina del quaderno a) Riproduce parole e/o frasi copiando un modello b) Scrive autonomamente parole c) Scrive usando una grafia chiara, ordinata e leggibile d) Scrive utilizzando le diverse tipologie di carattere dello scritto: stampato maiuscolo e corsivo (quest'ultimo è consigliabile introdurlo in seconda) e) Scrive con una corretta calligrafia
2. Scrivere sotto dettatura curando in modo particolare l'ortografia	a) Scrive parole e frasi b) Scrive correttamente brevi testi mentre li si ascolta dalla voce dell'insegnante c) Prende appunti su ciò che si è visto o vissuto
3. Produrre semplici testi funzionali, narrativi e descrittivi legati a scopi concreti e connessi con situazioni quotidiane	a) Scrive didascalie a disegni b) Produce testi narrativi sulle proprie esperienze personali c) Produce testi narrativi d) Produce testi informativi (lettere, avvisi, inviti) e) Completa testi intervenendo nella loro struttura e modificandone le parti (situazione iniziale, situazione centrale, situazione finale, punti di vista) f) Scrive filastrocche g) Sa utilizzare la punteggiatura in modo appropriato (punto, punto di domanda ed esclamativo, virgola)
4. Comunicare con frasi semplici e compiute, strutturate in brevi testi che rispettino le convenzioni ortografiche e di interpunzione	h) Padroneggia la punteggiatura nel discorso diretto i) Utilizza le regole ortografiche in modo progressivo e pertinente (sillabazione, uso delle doppie, degli accenti, dell'apostrofo, dell'h, della z intervocalica, dei grafemi qu/cu...)

Ora che era stato trovato ciò su cui dovevamo orientare il nostro sguardo per poter valutare i processi di apprendimento dei bambini, era necessario trovare una soluzione burocratica che legittimasse un approccio alla valutazione diverso da quello tradizionale fatto di voti in numeri o lettere, verifiche e pagelle. Abbiamo studiato la normativa (D.P.R. 122/09) per capire quali fossero gli spazi di manovra:

art. 1

comma. 2: "La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche."

comma. 3: "La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento"

e comma 5: "Il collegio dei docenti definisce modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento. Detti criteri e modalità fanno parte integrante del

piano dell'offerta formativa."

Possiamo dire che la valutazione, come "espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente", rimanda alla responsabilità di scegliere come valutare e che tale scelta è espressione del nostro modo di adempiere al mandato istituzionale. Dobbiamo essere consapevoli di questo. La valutazione deve aiutare a gestire "il processo di apprendimento", non stravolgerlo. I voti hanno per oggetto il processo di apprendimento? Una sperimentazione in tal senso deve passare il vaglio del collegio docenti, che può autorizzare un modello alternativo di valutazione purché "omogeneità, equità e trasparenza" vengano garantite. Così abbiamo deciso di aprire un confronto in sede di collegio docenti coinvolgendo direttamente gli insegnanti delle future classi prime: "Come possiamo valutare gli apprendimenti di bambini con un voto numerico se, la programmazione cui fate riferimento dice che i bambini arrivano a conoscere la prima decina all'inizio del secondo quadrimestre? Loro "8" non sanno cosa significhi!" Lo stesso per le lettere dell'alfabeto ("Dichiarate che siete voi ad insegnarle loro nei primi mesi, è un codice che non conoscono!") e per le "faccine" (*smile* di diversi colori o diverse espressioni), le quali non sono altro che una "facciata" perché associate, nella testa di insegnanti e studenti, ad un voto numerico e quindi rispondenti alla stessa logica. La proposta è stata respinta e, *hic et nunc*, trasformata in una sperimentazione solo per la nostra classe e che, alla fine, il collegio ha approvato in via sperimentale per il primo anno.

Togliere i voti per essere liberi, insegnanti e studenti, di osservare i singoli traguardi senza lo spauracchio delle verifiche, ma registrando quotidianamente i successi e le difficoltà, prestando particolare attenzione ai processi. Togliere i voti ha dato legittimità istituzionale alla nostra didattica e cambiare la didattica pensiamo sia una buona leva per riformare la scuola. Così abbiamo messo a punto degli strumenti che permettessero agli insegnanti di valutare gli apprendimenti raccogliendoli in un'unica cornice, consapevoli che su questo aspetto abbiamo ancora molto lavoro da fare.

PUNTO DI VISTA DELL'INSEGNANTE

a. "diario delle relazioni": dell'allievo con i compagni, l'insegnante, i materiali, le regole, le attività proposte e con se stesso. Scritto in forma di lettera, viene consegnato alle famiglie a metà di ogni quadrimestre affinché venga letto ai propri figli.

Caro D,

la fatica che facevi all'inizio dell'anno ad entrare in classe sembra che tu la stia superando; devi solo migliorare nella puntualità, ma noi continueremo ad aspettarti quando non arrivi al suono della campanella! Sei molto socievole e sembra che tu abbia trovato molti amici in classe.

Non riesci ancora ad avere cura delle tue cose: i tuoi vestiti (giubbotto, sciarpa, cappello) sono spesso a terra; li usi per giocare, talvolta rovinandoli. All'inizio dell'anno mangiucchiavi qualsiasi materiale contenuto nel tuo astuccio, poi sei passato alla radice di liquirizia e oggi in questo comportamento sembri migliorato. Dei materiali, però, non te ne curi troppo e spesso li perdi o non li trovi quando ti servono.

La tua fatica più grande sembra essere quella di riconoscere l'autorevolezza dell'insegnante che ti parla o che ti chiede di avere un determinato comportamento: "siediti bene", "non disturbare" con rumori molesti (con la matita, le mani, la bocca...), "torna al tuo posto" smettendo di gironzolare o di rotolarti per l'aula. Quando vieni ripreso reagisci spalancando la bocca – forse per vergogna! – e ridendo in faccia all'insegnante. Ridere e far ridere ti piace molto, ma a volte esageri continuando a ripetere la battuta nonostante ti venga fatto presente quanto questo dia fastidio. Allora interveniamo per chiederti di smetterla, talvolta allontanandoti dalla classe: lo abbiamo fatto pensando di aiutarti a capire che per stare "dentro" a lavorare devi avere un atteggiamento diverso e di solito rientri consapevole e deciso a cambiarlo!

Nei giochi non accetti di perdere e sei sempre molto concentrato su te stesso più che sulla tua squadra, per cui se ti sembra di giocare di meno degli altri ti metti a fare i capricci, senza guardare che anche gli altri vogliono giocare proprio quanto lo vuoi tu. Talvolta fai dei capricci anche quando vieni sgridato: piangi come un bambino molto piccolo e cerchi il nostro compatimento; se non lo trovi dopo qualche minuto ti asciughi gli occhi e accetti ciò che l'insegnante ti voleva dire.

Quando non sei distratto dai "tuo giochi" partecipi alle attività in modo molto positivo: ti piace intervenire, hai sempre tante cose interessanti da raccontare e vorresti sempre uscire alla lavagna per dimostrare a tutti quello che stai imparando.

Anche se qualche volta perdiamo la pazienza, volgiamo dirti che siamo contenti di averti con noi in classe.

Ciao D.

I tuoi insegnanti

Cara A.,

sei un bambino molto socievole, rispettoso e intraprendente. Questo fa di te un amico di tutti i compagni e una risorsa per la classe e le attività che insieme facciamo.

Hai sempre molta cura dei tuoi materiali e sei molto migliorato anche nel modo di scrivere sul tuo quaderno. La scuola sembra un contesto in cui ti trovi bene e nel quale ti muovi con grande sicurezza, forse perché conosci già molte cose e hai delle grandi competenze in alcune discipline. Sei sempre curioso di imparare cose nuove e di mettere alla prova le tue abilità: cercheremo di aiutarti con esercizi e attività sempre stimolanti!

Ti impegni molto in tutte le proposte che facciamo, non hai paura di sbagliare e sei capace di riconoscere autonomamente i tuoi errori. Anche quando ci capita di doverti richiamare, quasi sempre per motivi di distrazione, riconosci subito di aver sbagliato e cerchi di cambiare comportamento.

Siamo contenti di averti con noi in classe.

Ciao A..

I tuoi insegnanti

- b. “tabella monitoraggio”³: in cui sono riportate le diverse abilità/conoscenze/competenze delle discipline e, per ciascuna, viene associato un colore (verde, giallo o rosso) a seconda che esse siano raggiunte, in lavorazione o presentino delle evidenti difficoltà. Diventa il terreno comune su cui basare i colloqui periodici tra scuola e famiglia.

	R	G	V
LINGUA ITALIANA	valutazione		
	settembre-novembre		
2. Lettura			
Comprendere la funzione significativa dell'immagine			V
Comprendere la funzione significativa dello scritto			V
Decifrare il codice alfabetico convenzionale:			
• Assegnazione di un valore sonoro stabile alle lettere		G	
• Riconoscimento sillabico delle parole ("suoni delle parole")		G	
Comprendere messaggi e consegne in forma scritta		G	
Individuare rime in filastrocche, poesie e canzoni		G	
3. Scrittura			
Scrivere secondo il codice alfabetico convenzionale:			
• Rielaborazione progressiva dei livelli di concettualizzazione			sillabico-alfabetico
• Assegnazione di un grafema stabile ai fonemi			V

³ Questo modello di tabella era stato presentato dalla professoressa L. Mercadante, con altri accorgimenti, durante il percorso di tirocinio per ADA presso l'Università di Milano – Bicocca.

• Assegnazione di grafemi stabili a digrammi e trigrammi		G
Scrivere con un bella e corretta grafia	R	
Scrivere testi di vario tipo.		G

Non esistono sfumature di colore (verde chiaro, scuro, marcio...) perché non sono una scala cromatica, ma un'indicazione del raggiungimento dell'obiettivo. Così il colore verde ci dice che quella specifica abilità è stata raggiunta dal bambino e il modo in cui la raggiunta e con cui la padroneggia non è confrontabile con il verde di un altro bambino, o semplicemente non ci interessa. Il colore rosso è un segnale importante perché ci dice chiaramente che con le proposte fatte finora quel bambino non riesce a sviluppare quella specifica competenza e ci stimola così a modificare le proposte e ad osservare fin da principio la possibile presenza di un disturbo legato a quello specifico apprendimento. In ultima analisi possiamo dire di aver così ampliato ed esplicitato la gamma delle cose che osserviamo per valutare.

- c. "bilancio valutativo": è il completamento, la verifica a fine quadrimestre, di quanto scritto nel "diario delle relazioni".

Cara N.,

anche noi proviamo a dirti cosa ci sembra tu abbia imparato e in cosa sembra tu sia in difficoltà.

L'impegno che hai dimostrato nelle attività in classe sicuramente ti ha permesso di imparare tante cose importanti (come quelle che hai rilevato tu) e di approfondire nuove conoscenze. Sei molto migliorata nella gestione del foglio del quaderno e nella tua calligrafia. Sei più sorridente nei confronti dei compagni e delle attività che ti proponiamo e stai imparando a reagire con un sorriso anche verso i tuoi errori.

Nei momenti di gioco, tendi a voler essere sempre colei che decide le regole e sceglie chi vi può partecipare, talvolta escludendo alcuni compagni. Fai ancora molta fatica ad accettare i punti di vista degli altri, se sono diversi dai tuoi.

Continua a crescere e a migliorare senza perdere il desiderio di scoprire e capire.

I tuoi insegnanti

Cara N.,

quanto sei cresciuta!

Vogliamo solo aggiungere una cosa a tutte quelle che tu già sai di aver imparato: sei diventata molto più positiva verso i compagni, gli insegnanti e le diverse esperienze che abbiamo vissuto insieme. I tuoi "no" hanno lasciato il posto alla voglia di essere presente, di tentare, di non tirarsi mai indietro. Abbi cura di questo slancio positivo, coltivalo come se fosse una pianticella e vedrai che sarai molto soddisfatta dei frutti che via via raccoglierai.

Ti aspettiamo in seconda a braccia aperte!

I tuoi insegnanti

PUNTO DI VISTA DELL'ALLIEVO

- a. "Bilancio autovalutativo": verranno dedicati a questo proposito due momenti di confronto in cerchio, alla fine del primo e del secondo quadrimestre, che analizzeranno due livelli dell'esperienza scolastica dei bambini: "cosa sento di aver imparato; quando/in cosa mi trovo in difficoltà". In una parte della pagella verranno riportati i testi originali dei bambini.

PUNTO DI VISTA DELLA FAMIGLIA

- a. Valutazione del vissuto del bambino a casa (una sorta di "come vedo mio figlio/a" sotto diversi aspetti e in cosa lo trovo cambiato). I genitori rispondendo alle domande di cui si compone questo strumento, dedicano un momento di analisi alla vita da studente del proprio figlio/a e le loro risposte diventano il primo oggetto di confronto negli incontri di metà quadrimestre. Ne riportiamo solo due esempi:

NOVEMBRE

- Come vi sembrano i rapporti di vostra/o figlia/o con i compagni?
Mi sembra che segua quello che fanno gli altri. Si fa guidare e difficilmente si impone.
- Come vi sembrano i rapporti di vostra/o figlia/o con gli insegnanti?
È contenta degli insegnanti, ne parla sempre bene, ma credo che la sua timidezza non le permetta di esprimere come vorrebbe quello che pensa e prova.
- Come vi sembra che vostra/o figlia/o curi gli strumenti/materiali scolastici?
Molto bene.
- Come vi sembrano i rapporti di vostra/o figlia/o con le regole?
A scuola penso che rispetti le regole (a casa sono capricci a non finire).
- Come vi sembra in generale il rapporto di vostra/o figlia/o con la scuola?
Le piace molto venire a scuola, mi sembra che l'abbia presa molto bene.
- In cosa trovate vostra/o figlia/o cambiata?
Ha voglia di conoscere ed imparare. Prima pensava solo al gioco, ora, anche mentre gioca, fa domande e chiede informazioni su tante cose. Si vede che "vuole sapere", non le bastano più le risposte che si danno ai bambini, vuole andare fino in fondo all'argomento, qualsiasi esso sia.

FEBBRAIO

Mia/o figlia/o

- in cosa la/o vedo capace: *inizia a cavarsela nella lettura*
- in cosa la/o vedo in difficoltà: *nel rapporto con gli altri*
- in cosa la/o trovo cambiata: *è più curiosa. Prova a leggere ogni cosa, prova a scrivere e poi mi chiede se si capisce e se ha sbagliato*

NOVEMBRE

- Come vi sembrano i rapporti di vostra/o figlia/o con i compagni?
Sembra vada d'accordo con tutti. Racconta sempre cose belle sui suoi compagni.
- Come vi sembrano i rapporti di vostra/o figlia/o con gli insegnanti?
Qualsiasi insegnante ci sia, lei è sempre contenta di andare a scuola.
- Come vi sembra che vostra/o figlia/o curi gli strumenti/materiali scolastici?
Molto disordinata e ha poca cura del materiale.
- Come vi sembrano i rapporti di vostra/o figlia/o con le regole?
Sembra riesca a seguire tutto senza difficoltà.
- Come vi sembra in generale il rapporto di vostra/o figlia/o con la scuola?
È sempre contenta di andare a scuola, quindi possiamo dire ottimo.
- In cosa trovate vostra/o figlia/o cambiata?
È molto più interessata a ciò che la circonda, legge spesso le etichette dei cibi o i cartelloni pubblicità e anche a casa gioca più spesso con la lavagna e con i libri illustrati ed è molto più concentrata quando qualcuno gli racconta o gli spiega qualcosa.

FEBBRAIO

Mia/o figlia/o

- in cosa la vedo capace: *nella lettura, nella divisione in sillabe delle parole e nei conti*
- in cosa la vedo in difficoltà: *nulla*

- in cosa la trovo cambiata: *più furba, più competente*

In un'altra occasione abbiamo chiesto loro di riflettere su questi aspetti:

Provate a pensare di trovarvi in questa situazione: "Siamo a giugno e la scuola è finita: tutto è andato bene quest'anno." Se tutto è andato bene, come sono andate le cose per vostro figlio/a nelle diverse discipline? Cosa ha imparato?

ITALIANO: _____

MATEMATICA: _____

INGLESE: _____

STORIA: _____

GEOGRAFIA: _____

SCIENZE: _____

MOTORIA: _____

MUSICA: _____

ARTE: _____

RELAZIONI: _____

IN GENERALE CI ASPETTIAMO CHE ENTRO LA FINE DELL'ANNO

Mentre alla fine dell'anno abbiamo chiesto ai genitori di verificare il modello di valutazione adottato in via sperimentale questo anno. Ecco le loro preziose considerazioni a valle dell'esperienza vissuta:

Aspetti positivi

- Con questo metodo mia figlia non si è sentita in difetto rispetto agli altri bambini. Non ha sentito la differenza di valutazione rispetto alla scuola dell'infanzia.
- La serenità con cui viene affrontato l'apprendimento.
- Riusciamo a capire meglio quali sono le sue difficoltà e quali sono i suoi punti forti. Anche lei, non vedendo un numero che sintetizza l'intera materia, ma vedendola suddivisa in più voci con dei "semafori" si impegna di più per averli tutti "verdi".
- Non fanno confronti con i voti, non entrano in competizione.
- Meno ansioso.
- Non avere l'ansia del voto. Aver più chiaro, per ogni materia, quali sono le competenze su cui lavorare per migliorare.
- Fa sì che i bambini non si facciano già il problema dei voti dati con i numeri.
- Che non si giudicano l'uno con l'altro.
- Per i bambini è più comprensibile rispetto al classico voto. Meno motivo di ansia.
- È un'entrata morbida, più accogliente, nel mondo della valutazione, ma prima o poi si dovrà abituare al sistema comune di scuole ed università.
- Mia figlia lo ha preso come un gioco, cercava di fare meglio perché "se mi arrivo al 'verde' vuol dire che sono brava!". Io sono contenta perché non ha sentito il peso della valutazione e noi genitori, con una valutazione così dettagliata, siamo riusciti a capire bene le capacità di nostra figlia.
- È semplice e chiaro per i bambini.
- Meno ansia, avranno tanto tempo per avere ansie!

Quali aspetti da migliorare

- Nessuno (13 volte).
- Rendere più snella la tabella, meno particolareggiata.
- Responsabilizzare di più i bambini (forse, il mio).

In generale

- Penso vada bene per i primi anni di scuola, ma negli ultimi una valutazione con i voti li preparerebbe a quello che poi li aspetterà nei prossimi anni scolastici.
- Perfetto sia per i bambini sa, per i genitori. Più preciso e molto meno stressante.
- Interessante. Una perplessità: spero non abbiano problemi quando poi, nei prossimi anni si troveranno ad essere valutati con di numeri.

- È un ottimo metodo, innovativo e soprattutto stimolante per i bambini che hanno la possibilità di autovalutarsi in maniera corretta.
- Positivo.
- Ottimo. Bello spiazzare genitori e amici non dando loro la possibilità di stilare classifiche!
- Ottimo. L'avrei voluto anche per gli altri miei figli.
- Bello e pratico.
- Ottimo per i bambini e anche per i genitori perché ci permette di comprendere come poter aiutare meglio nostro figlio nei suoi "punti deboli".
- Ha fatto la differenza e siamo orgogliosi di essere partecipi.

Emerge chiaramente una paura: “va bene finché sono piccoli, ma poi nella vita scolastica (e non solo) futura si troveranno spiazzati perché incontreranno la vera valutazione”. La proposta di alcuni genitori è di inserire prima della fine della primaria l'utilizzo dei voti, una sorta di cura omeopatica che avvelandoci a piccole dosi ci garantisce la sopravvivenza e ci permette al contempo di sviluppare gli anticorpi necessari a fronteggiare questa brutta malattia.

- “tabella monitoraggio” (la stessa degli insegnanti): è lo strumento con cui le famiglie seguono il percorso di apprendimento del bambino per confrontarlo, anche, con il punto di vista degli insegnanti. In questo modo possono essere consapevoli non solo dei risultati raggiunti dal bambino, ma anche di quali sono gli specifici obiettivi del lavoro a scuola.

Unendo, in un unico documento, il punto di vista dell'insegnante e dell'allievo abbiamo costruito la nostra pagella.

FAQ

Riportiamo in questa sede gli interrogativi più frequenti e le critiche più schiette a riguardo del modello di valutazione sperimentato perché ci permettono di dare un'immagine del confronto su questo tema:

1. Come abituare i bambini ai voti degli altri ordini di scuola?

Non bisogna abituarli, bisogna renderli consapevoli. Dal mio punto di vista i bambini non hanno bisogno di prendere dei voti per capire questo sistema. La scommessa sarà quella di far crescere in loro la capacità critica e le competenze necessarie per continuare a muoversi consapevolmente anche in un contesto scolastico in cui si utilizzino i voti. Sarà un confronto interculturale: avranno sicuramente bisogno di conoscere l'altro modello, comprenderne il funzionamento e il senso, ma non per questo adottarlo.

2. Così non vengono valorizzate le eccellenze.

Questa affermazione disvela una premessa culturale micidiale: sono i voti e i raffronti a valorizzare chi “va bene” a scuola o “è bravo”. Penso, invece, che le potenzialità di ciascuno vadano sostenute e valorizzate con una didattica individualizzata, capace – per dirla con un'immagine potente e significativa – di situarsi nella zona di sviluppo prossimale di quello specifico bambino. La valutazione non è una valorizzazione, ma un riscontro, solo l'esplicitazione di un punto di vista.

3. Che tipo di verifiche vengono fatte?

Non ci sono state verifiche. La tabella di monitoraggio viene compilata sulla base dell'osservazione quotidiana dell'insegnante. Non possiamo valutare gli apprendimenti durante le fasi di sviluppo degli stessi, possiamo limitarci a registrarne i progressi, le difficoltà di percorso, consapevoli che ciò che i frutti di ciò che un bambino apprende e comprende si raccoglieranno nella vita. Lo stesso vale per l'insegnamento (non a caso esso è l'altro termine che con l'apprendimento costituisce il binomio dell'esperienza), la cui qualità si può verificare nella vita stessa.

4. I bambini non hanno bisogno di un rimando positivo?

Non solo i bambini vanno sostenuti nei processi di apprendimento. Il problema è che il voto è un *feedback* di risultato che non dice nulla del processo (infatti posso copiare un esercizio che non so risolvere e prendere comunque un bel voto). La tabella di monitoraggio che non compare mai in classe si palesa solo alla fine dei quadrimestri. Il rimando positivo viene dato in itinere dall'insegnante che osserva quotidianamente il bambino al lavoro.

5. Come far capire questa cosa ai genitori?

Banalmente direi che è sufficiente considerarli persone intelligenti capaci di capire. Bisogna metterli nella condizione di capire e per fare questo è necessario incontrarli più volte e spiegare loro il senso, i limiti e le possibilità che questo diverso approccio può sviluppare.

6. Se un bambino si trasferisce in un'altra scuola?

La tabella di monitoraggio descrive in modo più analitico e completo le capacità di un bambino, sicuramente più di un voto in una disciplina che è sintesi di una serie di fattori spesso non esplicitati (un 6 di matematica ci dice se quel bambino ha bisogno di lavorare sul sistema del numero o su quello del calcolo?). Inoltre, se penso al passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado, si ravvisano notevoli discrepanze nell'attribuzione dei voti: bambini che fino a dieci anni erano abituati ad avere 8 o 9 di italiano, cambiano scuola e quei numeri si trasformano in un 6. Voglio dire che i voti non sono garanzia di equo trattamento e oggettività.

7. Quanti studenti ci sono in classe?

Sono 16, un numero perfetto! Non è stato però il numero a farmi scegliere di praticare questa strada, è stata una necessità. Comunque non è stata una strada facile, ma almeno ha dato un senso di leggerezza alle fatiche quotidiane.

8. Rischioso costruire un percorso mentre lo si sta facendo.

Non c'era tempo per fare altrimenti, dovevamo iniziare con una classe prima e bisognava partire con un piede diverso; eravamo come davanti ad un torrente da attraversare, un sasso per volta è il massimo della stabilità, ma stiamo riuscendo a attraversarlo. Pensiamo, inoltre, che questo modello vada necessariamente costruito insieme.

Le persone che sono state positivamente colpite da questo approccio alla valutazione ci chiedono, ancora una volta, la ricetta per replicare l'esperienza. Ancora una volta ci troviamo a dire che sbagliano richiesta: la valutazione è un aspetto del modello di scuola che stiamo cercando di costruire, partire da esso senza modificare il resto sarebbe inutile.